

11145

30

Podsused, 29 novembre 1953.



Carissimi Confratelli,

come lampada che si spegne per mancanza d'olio, il 20 p. p. di buon mattino, tranquillamente s'addormentò nel Signore, chiudendo una vita laboriosissima e piena di meriti, il nostro amato Confratello coadiutore, professo perpetuo,

GIOVANNI PODRGAJS

d'anni 68.

Era nato a Spitalic, paese vicino all'antica città romana Cejje (Celeia), nella Diocesi di Maribor, il 4 dicembre 1885. Il buon Dio aveva arricchito i suoi genitori, Martino e Maria Oset, di ben otto figli. Ma, per la prematura morte del padre, cadde sulle spalle della madre tutto il grave peso della cura della numerosa famiglia. Quella donna di grande fede seppe guidare i suoi figli sulla strada del santo timor di Dio.

Il nostro Giovanni fu veramente un buon discepolo a quella saggia scuola materna. Ne è prova il fatto che Giovanni ancor giovinetto fu scelto quale presidente della Compagnia Mariana della sua parrocchia.

Giovanni ebbe da natura un'indole mite e tranquilla. Per questo la madre desiderava rimanesse presso di sè e si dedicasse alla vita campestre, cercando di formare una famiglia cristiana.

Ma Giovanni nutriva da tempo un segreto desiderio di farsi sacerdote e, non sapendo come fare, attendeva con pazienza che il Signore gli aprisse una via.

Fu proprio dalla lettura del *Bollettino Salesiano* che venne a sapere che i Salesiani accettavano giovani più adulti in alcuni loro istituti dedicati alle vocazioni tardive. Il parroco gli diede una raccomandazione per la nostra casa di Rakovnik, a Lubiana, nel 1912. I Superiori però lo accettarono quale aspirante coadiutore. Compì felicemente due anni di prova e nel 1914 ebbe la grazia di compiere il suo Noviziato a Radna, che coronò nel 1915 coi primi santi voti.

Ma appena consacratosi a Dio nella Congregazione Salesiana, la Patria lo chiamò sotto le armi per la prima guerra mondiale. Ritornò dalla guerra ferito, con la perdita dell'occhio sinistro e dopo aver contratto anche una grave malattia: l'asma bronchiale, che l'accompagnò poi per tutta la vita, fino alla tomba.

Ritornato a Radna nel 1916, emise i suoi santi voti perpetui a Verzej, consacrandosi così per sempre al Signore. Fu per sei anni quale provveditore a Radna e a Verzej. Nel 1924 fu mandato dall'obbedienza nella casa ispettoriale di Rakovnik a Lubiana. Quell'anno fu per lui pieno di gioia, avendo avuto la grazia di prestare l'opera sua nella indimenticabile ricorrenza dell'incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice, avvenuta per mano del Vescovo diocesano, alla presenza del primo Cardinale salesiano, S. E. il Card. Giovanni Cagliero. Per ben 12 anni egli visse all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice di Rakovnik, come provveditore, guardarobiere, infermiere, ecc. Un giorno, sotto la pioggia, diede volentieri il suo aiuto in un urgente lavoro campestre. Conseguentemente ebbe un forte raffreddore, che gli aggravò l'asma bronchiale, tanto che minacciò seriamente la sua già debole salute. Per la qual cosa i Superiori lo inviarono nella salubre casa salesiana di Spalato, ove, rimessosi un poco, si diede a vari leggeri uffici, come quelli di infermiere, portinaio, sacrestano, guardarobiere e cantiniere. A Spalato per parecchi anni si trovò accanto al nostro caro e indimenticabile Don Valentino Luigi Kovačič, con cui condivideva le pro-

prie pene. A Spalato il buon confratello venne in molta stima anche presso la popolazione, che lo chiamava comunemente il « Sior Giovanni », e tale denominazione gli rimase fino alla morte. Quando nel 1947 si dovette chiudere anche la casa di Spalato, il nostro Sior Giovanni fu trasferito nella casa di Fiume, ove lavorò per due anni e donde venne qui a Podsused presso Zagabria nel 1949. Qui fece vita ritirata, prestandosi volentieri nei lavori di casa, quando la malattia glielo permetteva. L'arteriosclerosi s'aggiunse all'asma, che divenne più acuta. Si manifestarono anche altre gravi malattie.

Trasportato ad un ospedale di Zagabria per un'operazione, i medici non vollero intervenire per l'estrema debolezza generale. Infine un gonfiore si manifestò in tutto il corpo, in seguito al quale, cessò di vivere, quasi senza agonia il 20 p. p.

Il Sior Giovanni lasciò dietro di sé begli esempi di virtù salesiane. Soprattutto brillò la sua fedeltà a Don Bosco. Trovatosi, durante la guerra, in circostanze difficilissime per la sua virtù, fu fedele ad ogni costo alla sua vocazione e in seguito, con la grazia di Dio, riuscì anche vittorioso da gravissimi assalti contro la sua perseveranza. Pensando a queste grazie del Signore e di Maria Ausiliatrice sul letto di morte, gli si riempiva il cuore di grande gioia e benediceva l'Ausiliatrice che gli aveva concesso la forza di sostenere da forte quegli assalti del nemico. Il buon Coadiutore era un vero educatore, secondo il cuore di Don Bosco. Aveva sempre quella buona parola da dire, presentandosi l'occasione, agli alunni e a tutti. Col suo fare mite, era di grande aiuto agli assistenti. Molte volte i Superiori gli affidarono incarichi molto delicati. Egli li sbrigava sempre con grande prudenza ed accortezza.

Anche la sua ubbidienza fu messa a dura prova. Quante volte, pur soffrendo per la sua salute, compiva ad ogni costo l'obbedienza. Ripeteva spesso: « Ho dato tutto alla Congregazione, anche la mia salute ».

Soffriva con pazienza l'insonnia, la tosse tormentosa con grande edificazione dei confratelli e dei giovani. Come Giobbe ringraziava il Signore per le sue sofferenze. Era desideroso di approfittare per l'anima sua di tutte le croci che il buon Dio gli metteva sul suo cammino.

In questi due ultimi inverni non potè mai uscire di camera.

Si faceva portare ogni mattina la santa Comunione e assisteva in ispirito alla santa Messa della Comunità dei giovani, mentre il suo sguardo fissava frequentemente e a lungo il Crocefisso appeso alla parete.

Parlava spesso della sua morte e pregava che si celebrassero il più presto possibile le Messe prescritte per suffragio dell'anima sua.

Negli ultimi giorni di vita supplicava il suo confessore che lo volesse assistere più a lungo nelle sue visite, come se avesse il presentimento della prossima morte. Le giaculatorie, che pronunciava forte e con molta divozione, erano interrotte, si può dire, soltanto dai colpi di tosse.

La sua sepoltura dimostrò quanto fosse stato caro a tutti il Sior Giovanni. Numerosi confratelli anche da case lontane, parenti, conoscenti ed amici accorsero per rendere l'estremo saluto al buon salesiano. Le sue spoglie, benedette dal signor Ispettore, furono deposte nella tomba salesiana di Zagabria, accanto al caro Don Kovačić, col quale in vita aveva condiviso pene e croci.

Carissimi Confratelli, vogliamo tutti sperare che il caro Sior Giovanni abbia compiuto già il suo purgatorio in questa terra colla sua lunga malattia; ma siccome le opere ed i meriti umani portano sempre su questa terra la polvere delle imperfezioni, lo raccomando alle vostre fraterne preghiere, per affrettargli, qualora ne avesse ancora bisogno, il riposo eterno.

Ricordatevi anche dei bisogni di questa casa e di chi si professa

Vostro Confratello in Don Bosco
Sac. FRANCESCO SKUHALA, *Direttore.*

Dati per il necrologio: Coad. PODRGAJS GIOVANNI, morto a Podsused (Jugoslavia)
il 20 novembre 1953, a 68 anni.